

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 17 DEL 17 APRILE 2011 - DOMENICA DELLE PALME - ANNO A - ROSSO

La Parola di Dio Domenica 17 Aprile 2011

Prima Lettura	Is 50,4-7
Salmo Responsoriale	Sal 21
Seconda Lettura	Fil 2,6-11
Vangelo	Mt 26,14 - 27,66

Calendario della Settimana

Domenica 17	Domenica delle Palme, S. Roberto di M.
Lunedì 18	S. Galdino
Martedì 19	S. Leone X; S. Elfego
Mercoledì 20	S. Aniceto
Giovedì 21	Giovedì Santo; S. Anselmo
Venerdì 22	Venerdì Santo; S. Leonida
Sabato 23	Sabato Santo; S. Adalberto; S. Giorgio

In agonia fino alla fine del mondo

Vangelo di Matteo

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

...

Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», C che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

La Domenica delle Palme, è l'unica occasione, a parte il Venerdì Santo, in cui si legge il Vangelo della Passione di Cristo nel corso di tutto l'anno liturgico. Non potendo commentare tutto il lungo racconto, ci soffermiamo su due suoi momenti: il Getsemani e il Calvario. Di Gesù nell'orto degli ulivi è scritto: "Cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: 'La mia anima è triste fino alla morte'; restate qui e vegliate con me". Un Gesù irrecognoscibile! Lui che comandava ai venti e ai mari e gli obbedivano, che diceva a tutti di non temere, ora è in preda a tristezza e angoscia. Quale la causa? Essa è tutta contenuta in una parola, il calice: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice!" Il calice indica tutta la mole di sofferenza che sta per abbattersi su di lui. Ma non solo. Indica soprattutto la misura della giustizia divina che gli uomini hanno colmato con i loro peccati e trasgressioni. È "il

peccato del mondo" che egli ha preso su di sé e che pesa sul suo cuore come un macigno. Il filosofo Pascal ha detto: "Cristo è in agonia, nell'orto degli ulivi, fino alla fine del mondo. Non bisogna lasciarlo solo in tutto questo tempo". È in agonia dovunque c'è un essere umano che lotta con la tristezza, la paura, l'angoscia, in una situazione senza via d'uscita, come lui quel giorno. Noi non possiamo fare niente per il Gesù agonizzante di allora, ma possiamo fare qualcosa per il Gesù che agonizza oggi. Sentiamo ogni giorno di tragedie che si consumano, a volte nel nostro stesso edificio, nella porta dirimpetto, senza che nessuno si accorga di niente. Quanti orti degli ulivi, quanti Getsemani nel cuore delle nostre città! Non lasciamo soli coloro che vi sono dentro. Portiamoci ora sul Calvario. "Gesù gridò a gran voce: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Ed emesso un alto gridò, spirò". Sto per dire, ora, quasi una bestemmia, ma poi mi spiegherò. Gesù sulla croce è diventato l'ateo, il senza Dio. Ci sono due forme di ateismo. L'ateismo attivo, o volontario, di chi rifiuta Dio e l'ateismo passivo, o subìto, di chi è rifiutato (o si sente rifiutato) da Dio. Nell'uno e nell'altro si è dei "senza Dio". Il primo è un ateismo di colpa, il secondo un ateismo di pena e di espiazione. A quest'ultima categoria appartiene l'"ateismo" di Madre Teresa di Calcutta, di cui si è tanto parlato in occasione della pubblicazione dei suoi scritti personali. Sulla croce Gesù ha espia-to in anticipo tutto l'ateismo che c'è nel mondo. Non solo quello degli atei dichiarati, ma anche quello degli atei pratici, di coloro che vivono "come se Dio non esistesse", relegandolo all'ultimo posto nella propria vita. Il "nostro" ateismo, perché, in questo senso, siamo tutti, chi più chi meno, degli atei, dei "noncuranti" di Dio. Dio è anche lui oggi un "emarginato", emarginato dalla vita della maggioranza degli uomini. Anche qui bisogna dire: "Gesù è sulla croce fino alla fine del mondo". Lo è in tutti gli innocenti che soffrono. È inchiodato alla croce nei malati gravi. I chiodi che lo tengono ancora legato alla croce sono le ingiustizie che si commettono verso i poveri. In un campo di concentramento nazista un uomo era stato impiccato. Qualcuno, additando la vittima, chiese con ira a un credente che gli stava accanto: "Dov'è in questo momento il tuo Dio?". "Non lo vedi?, gli rispose: è lì sulla forca". In tutte le "deposizioni dalla croce", spicca sempre la figura Giuseppe di Arimatea. Egli rappresenta tutti coloro che, anche oggi, sfidano il regime o l'opinione pubblica, per accostarsi ai condannati, agli esclusi, ai malati di AIDS, e si danno da fare per aiutare qualcuno di essi a scendere dalla croce. Per qualcuno di questi "crocifissi" di oggi, il "Giuseppe di Arimatea" designato e atteso potrei benissimo essere io e potresti essere tu.

Battesimi

Cappuccio Salvatore
Mantella Manuel
Saracino Francesco

25° Anniversario di Matrimonio

Guido ed Elda Rinaldi

Le nuove campane

Sono tre le nuove campane della chiesa di Gesù Maestro, anzi, le prime campane vere per la nostra chiesa. Da quando è stata costruita ci siamo sempre serviti della campane elettroniche (registrate e amplificate) che hanno comunque svolto la loro funzione, ma è come quando si usano i fiori finti, sono belli ma non sono fiori, sono, appunto, finti.

La prima campana, la più grande, pesa 240 Kg ed è dedicata alla Madonna di Fatima. Su questa campana sono raffigurate le immagini della Madonna di Fatima, di S. Giuseppe e dei Santi Pietro e Paolo.

La seconda campana, la media, pesa 170 Kg ed è dedicata a S. Luigi. Su questa campana sono raffigurate le immagini di S. Luigi, S. Antonio Abate, S. Antonio da Padova e la Madonna Ausiliatrice.

La terza campana, la più piccola, pesa 120 Kg ed è dedicata ai Santi evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

Oltre le immagini dei quattro evangelisti riporta la scritta in latino: *FULGORA FRANGO, MORTUOS PLANGO, VIVOS VOCO*, che tradotto significa: Spezzo i fulmini, piango i morti, chiamo i vivi.

Risale all'antichità l'uso di ricorrere a segni o a suoni particolari per convocare il popolo cristiano alla celebrazione liturgica comunitaria, per informarlo sugli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamare nel corso della giornata a momenti di preghiera, specialmente al triplice saluto alla Vergine Maria. La voce delle campane esprime dunque in certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore.

Settimana Santa

Domenica 17 aprile: Domenica delle Palme

ore **11:30** in piazza Aldo Moro: **Benedizione delle Palme** e processione fino alla chiesa parrocchiale. Seguirà la S. Messa.

ore **21:00** via II Giugno angolo via Fonte S. Margherita: **Rappresentazione vivente della Passione e morte di Gesù** (organizzata dalla Pro-Loce).

Lunedì 18 - Martedì 19 - Mercoledì 20 Aprile 2011

dalle ore 9:00 alle ore 12:00 e dalle ore 15:30 alle ore 19:00 in chiesa: **Confessioni**



Giovedì 21 Aprile 2011 - Giovedì Santo

dalle ore 16:30: Confessioni

ore 20:00: **S. Messa della Cena del Signore.**

ore 22:00: **Adorazione** animata dai gruppi degli adulti e dei giovani. La chiesa rimarrà aperta per l'adorazione fino a mezzanotte.

Venerdì 22 Aprile 2011 - Venerdì Santo

Giorno di digiuno e astinenza

ore 9:00: Celebrazione dell'Ufficio delle letture dalle ore 9:00 alle 12:00 e dalle 15:30 alle 19:30:

Confessioni

ore 15:00: Preghiera nell'Ora della Misericordia e inizio della Novena alla divina Misericordia.

ore **18:00: Celebrazione della Passione del Signore**

ore **21:00: Solenne Processione del Cristo morto e della Vergine Addolorata.**

Percorso: via IV Novembre, via 2 Giugno, tratto di via Primo Maggio, via Nomentana, chiesa parrocchiale.

Le statue del Cristo morto e dell'Addolorata rimarranno esposte in chiesa fino alle 15.30 del Sabato santo

Sabato 23 Aprile 2011 - Sabato Santo

ore 9:00: Celebrazione dell'Ufficio delle letture dalle ore 9:00 alle ore 12:00 e dalle ore 15:30 alle ore

19:30: Confessioni

ore 15:00: Novena alla Divina Misericordia

ore 22:30: Solenne **Veglia Pasquale**

Domenica 24 Aprile 2011 - Pasqua di Risurrezione

Orario delle SS. Messe in parrocchia:

ore 7:30, ore 9:00, ore 10:30, ore 12:00, ore 18:30

ore 17.15: Novena alla Divina Misericordia

Lunedì 25 Aprile 2011 - Lunedì dell'Angelo

Orario delle SS. Messe in Parrocchia: ore 10:30 e ore 18:30.

ore 17.15: Novena alla Divina Misericordia

BUONA PASQUA

Il tuo 5 x mille per aiutare le attività della Parrocchia

Oltre alla firma dell'8xmille alla Chiesa Cattolica puoi donare anche il tuo 5xmille per aiutare la Parrocchia nelle attività pastorali e caritative. Basta firmare nell'apposito spazio riservato al sostegno del volontariato ed inserire il Codice Fiscale 97504190584 (Associazione Sacro Cuore Tor Lupara-Onlus)